

Roberto Rossi

Generali, la resistenza di Gutty

Mediobanca vuole le sue dimissioni. Banca d'Italia dice no. Oggi il consiglio

MILANO «Gutty ha fatto un buon lavoro ed è uno dei migliori manager in Italia. L'andamento della gestione è migliorato, così come la trasparenza. È difficile che Mediobanca abbia un'alternativa migliore». Il giorno più lungo per Gianfranco Gutty inizia così. Con il giudizio lusinghiero che arriva dalle sale operative di Londra. Chissà se basterà la fiducia dei mercati perché l'amministratore delegato di Mediobanca (principale azionista del gruppo di Trieste), Vincenzo Maranghi, desti dal tentativo di far fuori l'uomo da lui stesso voluto?

La risposta l'avremo oggi. Maranghi non sembra intenzione a perdonare l'operato di questo manager, che nelle stanze della società ha mosso i primi passi a partire dal 1957 e che poi è stato chiamato a dirigere una delle più grandi compagnie di assicurazione proprio dallo stesso Maranghi appena diciotto mesi fa. Allora la decisione aveva fatto scalpore. Maranghi volle Gutty contro tutto e tutti. Si sfiorò persino lo scontro con Banca d'Italia che non vedeva di buon occhio la defenestrazione alla presidenza di Alfonso Desiato. Lo volle soprattutto perché pensava che il manager fosse duttile al suo volere. Evidentemente così non è stato.

Ma che cosa rimprovera Maranghi? I conti, certo. La quarta compagnia assicurativa italiana per la raccolta premi dovrebbe annunciare un utile netto di 377 milioni di euro, in calo dai circa 700 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno scorso. Già nel primo trimestre l'utile netto è calato del 42% a 202 milioni di euro rispetto all'analogo periodo del 2001, con il prezzo del titolo Generali che ha perso quasi metà del suo valore in un anno. Si potrebbe obiettare che anche le altre grandi compagnie assicurative in Europa hanno avuto un primo semestre difficile. La tedesca Allianz ha registrato, ad esempio, una perdita di

L'amministratore delegato di piazzetta Cuccia, Maranghi, vorrebbe riportare Bernheim al vertice del Leone



Gianfranco Gutty presidente e amministratore delegato di Generali

mito e realtà

La dura prova di Della Valle: firmerà il contratto agli operai?

ASCOLI PICENO Domani è il giorno della verità per Tod's di Comunanza (Ascoli Piceno), il calzaturificio dell'industriale Diego Della Valle che si dà arie di pensatore sui giornali di Berlusconi ma poi tratta massimamente i lavoratori.

Domani, l'incontro con sindacati e Rsu per il contratto aziendale, per Della Valle (ieri ha dato i risultati semestrali: fatturato a 167 milioni di euro +14,2%, utili in calo a 12,7 milioni) è l'occasione per voltare pagina, come spera Maurizio Di Cosmo, segretario Filtea: «L'azienda abbandoni chiusure e fermi con noi un buon contratto

aziendale». In dieci anni, è il secondo tentativo di accordo aziendale. In dieci anni non si è mai fatto per la cocciuta opposizione di Della Valle. Alla assemblea si è registrata forte unità, dopo che allo sciopero di venerdì l'altro l'azienda aveva risposto sia minacciando la cig, sia aumentando i ritmi delle manovre, ossia la catena di produzione della scarpa, ma poi di fronte alle decise proteste ha fatto dietrofront: «Ha scaricato le colpe sui capi reparto sostenendo che era stata una loro iniziativa arbitraria». Ma in vista del contratto prosegue il blocco degli straordinari e della flessibilità dell'orario. Di Co-

smo: «Se domani l'azienda mantiene le chiusure, siamo pronti a rispondere con la lotta anche dura». Del resto l'integrativo è la sommatoria di diritti elementari. Chiede nuove relazioni sindacali che riconoscano il ruolo della Rsu. Chiede di alzare al 10 per cento la quota di part time per le donne. L'inquadramento professionale da aggiornare per le nuove figure professionali, vanno aperti corsi di formazione e il mansionario va giostrato per dare a tutti la possibilità di crescere in professionalità. Ampliare la casistica per l'anticipo del (matrimonio, spese universitarie). Contributo aziendale alle spese di carburante per i disagiati. Corsi di formazione per ambiente e sicurezza. Un telefono pubblico in azienda Salario: una tantum di 160 euro per coprire i dieci anni di vuoto contrattuale e aumento di 80 euro mensili legato alla produttività.

g.lac.

La Fiom prepara la fermata di domani con Cofferati. La Powertrain licenzia e Fim e Uilm accettano lo straordinario

Fiat: soci in assemblea, lavoratori in sciopero

Massimo Burzio

TORINO Gli azionisti della Fiat sono chiamati, oggi, ad approvare l'accordo con le banche per il finanziamento da 3 miliardi di euro che gli istituti di credito hanno concesso, nel luglio scorso, a sostegno del piano di risanamento del Lingotto. L'assemblea sarà preceduta da un consiglio di amministrazione che approverà i dati di bilancio del primo semestre. Gli azionisti, inoltre, dovranno anche autorizzare il CdA ad un eventuale aumento di capitale per un valore non superiore a 3 miliardi di euro. All'ordine del giorno l'ingres-

so nel consiglio di Ugo Draetta che prenderà il posto di Paolo Cantarelli.

Sui conti semestrali Fiat dovrebbe pesare la crisi del settore auto. Gli ultimi dati di vendita, infatti, danno una Fiat Auto in perdita del 11,43% e cioè di quasi il doppio rispetto al -5,6% del mercato totale. Gli eco incentivi governativi, insomma, non sembra per ora siano serviti e questo ha portato subito all'annuncio di nuove settimane di cassa integrazione. Nonostante i problemi dell'auto, comunque, la Fiat deve fare tutto il possibile per continuare a risanare i suoi conti anche perché, nell'accordo con le banche,

l'azienda guidata da Fresco e Galateri si è impegnata a ridurre la propria posizione finanziaria netta da 6,6 a 3 miliardi di euro prima dell'approvazione del bilancio 2002 e ad abbassare l'indebitamento finanziario lordo da circa 35 a 23,6 miliardi di euro. In caso, poi, questi obiettivi non potessero essere raggiunti, Fresco e Galateri dovrebbero pensare ad altre dimissioni oltre a quelle previste di Marelli e Comau e quella alle banche del 51% della Fidis. Intanto il mondo finanziario sembra ancora scommettere sull'azienda visto che i fondi comuni Pict&Cie e Dodge&Cox sono arrivati, rispettivamente, al 2,288% e il 3,009% di

azioni del Lingotto.

Sul fronte sindacale, invece, Fim, Uilm e Fismic si sono accordate ieri con la Powertrain Fiat-GM per 5 sabati di straordinario e per 5 turni di notte. «Sei giorni dopo aver messo in mobilità 180 lavoratori», dice Claudio Stacchini della Fiom - la Powertrain ne comanda 150 allo straordinario. E' evidente l'inadeguatezza delle intese separate e la strategia Fiat che punta a ridurre i costi licenziando gli anziani e peggiorando le condizioni di lavoro di chi rimane». Si prepara, intanto, la mobilitazione della Fiom Cgil per lo sciopero Fiat di venerdì. Mentre ieri è proseguita la raccolta di firme -

2500 in poco tempo - a "difesa di diritti e dell'art. 18", questa sera sarà a Torino Sergio Cofferati che interverrà alle 21.00 ad un dibattito alla Festa dell'Unità. Il segretario sarà poi presente alla manifestazione alla Porta 5 di Mirafiori e subito dopo al Teatro Nuovo per l'Attivo Regionale della Cgil. Nell'ambito dello sciopero nazionale promosso dalla Fiom domani si fermeranno anche l'Iveco di Suzzara e la New Holland di Jesi. Venerdì 20 sciopereranno la Sevel della Val di Sangro e la Marelli di Sulmona e, il giorno dopo, la Melfi e le imprese dell'indotto mentre gli altri stabilimenti faranno sciopero l'ultima settimana di settembre

356 milioni di euro nel secondo trimestre, mentre la francese Axa ha subito una flessione del 32% dell'utile netto semestrale.

La ragione della ruggine va quindi ricercata altrove. Sicuramente nell'opposizione di Gutty alla richiesta di Mediobanca di acquistare una quota di Swiss Re, società assicurativa controllata da La Fondiaria o, ancora, il rifiuto del numero uno del gruppo triestino sull'ipotesi di un possibile matrimonio con Mediolanum (di cui è azionista la famiglia Berlusconi). Un'ipotesi, quest'ultima, che ieri l'amministratore delegato di Mediolanum Ennio Doris ha smentito - «le banche d'affari hanno portato sul mio tavolo decine di dossier, ma di concreto non c'è mai stato nulla, e se mi chiedete sulle dimissioni di Gutty vi dico che non credo che possa verificarsi un evento di questo tipo» -, ma che invece era reale e fattibile. Inoltre Generali sarebbe sul punto di completare un accordo di bancassurance con IntesaBci e Credit Agricole, due banche considerate da Maranghi acerrime rivali.

A questo punto Maranghi avrebbe detto basta. Secondo lo statuto in caso di allontanamento di Gutty, assumerebbe la presidenza Antoine Bernheim, vice presidente anziano di Generali, che potrebbe poi mantenerla. Bernheim nel frattempo avrebbe comunque iniziato a lavorare per il riassetto dei rapporti internazionali della compagnia. Che vedrebbe la rottura con l'alleanza tedesca targata Commerzbank e un avvicinamento alla pista Swiss Life da conquistare e dividere con la Hypovereitbank. A Trieste andrebbero le polizze vita, ai tedeschi la Banca del Gottardo e le attività bancarie. E alla Hypo anche quel 10% di Commerzbank che pesa come un macigno sul portafoglio partecipazioni del leone.

Il problema, però, è vedere se Maranghi riuscirà a convincere il consiglio di amministrazione alla svolta. Ma soprattutto se riuscirà a convincere la Banca d'Italia che controlla il 4,7% delle Generali e che sarebbe contraria a ulteriori cambiamenti del management.

Il numero uno della compagnia si era opposto all'unione con la Mediolanum di Berlusconi e Doris

Ecoincentivi Fiat. Sempre più vantaggi.



Fino al 30 settembre passare a una Fiat nuova è ancora più facile grazie agli ecoincentivi statali e ai vantaggi Fiat.

	A partire da	Vantaggio totale al cliente
Punto	8.754 euro (L.16.950.000)	Fino a 2.850 euro*
Seicento	6.940 euro (L.13.440.000)	Fino a 1.860 euro*
Panda	5.730 euro (L.11.095.000)	Fino a 1.630 euro*
Stilo	13.130 euro (L.25.423.000)	Fino a 2.800 euro*

Con finanziamento a tasso zero in 30 mesi.

*validi in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n. 138 del 08/07/2002). Importo determinato dalla valorizzazione degli incentivi statali, degli incentivi Fiat e della valorizzazione del finanziamento alle normali condizioni di mercato. Offerta valida fino al 30/09/2002. Maggiori informazioni presso Concessionarie e Succursali Fiat.



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI ASPETTANO.

www.buy@fiat.com

